



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 13 DICEMBRE 2020

**Domenica XXIX (XI di Luca). Domenica dei Progenitori del Signore.
Santi Eustrazio, Aussenzio, Eugenio, Mardario e Oreste, martiri.
Santa Lucia vergine e martire. Tono III. Eothinon VI.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



La tradizione dell'oriente cristiano non conosce il periodo dell'Avvento così come si è venuto sviluppando nella tradizione occidentale. Esiste tuttavia un digiuno di 40 giorni (la "quaresima di Natale") che tende a predisporre ciascun fedele all'incontro con il nostro Salvatore Gesù Cristo come l'unica cosa necessaria nella vita. La Chiesa, desiderosa di preparare i fedeli alla festa dell'Incarnazione, fa precedere il Natale da due domeniche nelle quali il ciclo delle letture dopo la Pentecoste viene sostituito (in realtà le rubriche indicano una aggiunta) da letture collegate a questo tempo di preparazione.

La prima di queste due domeniche è chiamata "Domenica dei Progenitori del Signore": essi sono i Patriarchi e i Profeti dell'Antica Alleanza, vissuti prima della Legge e sotto la Legge, da Adamo fino a Giovanni il Battista. I Padri ci ricordano che Gesù Cristo è presente, sebbene velato, nell'Antico Testamento: a lui tutto si rapporta. Infatti il Canone dei Santi Progenitori, che si canta nel mattutino, rilegge cristologicamente l'Antico Testamento. Abele è il primo martire, e il prototipo del Buon Pastore; Noè è il "principe del secondo mondo", la cui memoria "fa scaturire il vino della compunzione" perché "ha custodito inviolata la legge di Dio", Melchisedec è la figura del sacerdote eterno; Abramo esprime lo spirito della fede e la figura del Padre, e "avendo contemplato la Trinità, per quanto permesso all'uomo, e avendole offerto ospitalità come amico sincero, ha ottenuto la ricompensa della singolare ospitalità col divenire, in forza della fede, padre di una moltitudine senza fine"; Isacco è "chiara figura della passione di Cristo, condotto a essere immolato per ubbidienza al padre"; Giacobbe, che "dormendo ha contemplato una scala divina, alla quale stava appoggiato Dio che per la sua bontà ha assunto la carne", manifesta la libera elezione, il servizio paziente e la conversione; Giuseppe prefigura i tratti della Passione e l'opera redentrice di Cristo, perché "amava l'ubbidienza al padre, fu gettato in una fossa e venduto per prefigurare il Cristo immolato, proclamato in Egitto distributore di frumento e vero signore delle passioni".

Il Sinassario della festa ci ricorda: "Attraverso i santi progenitori e patriarchi, il nostro Signore Gesù Cristo è in qualche modo il frutto della fede di Abramo. Quando Dio fa risuonare in noi la sua voce mentre siamo ancora nella terra straniera delle passioni e delle vanità di questo mondo, è necessario abbandonare senza esitare come Abramo ciò che è nostro e seguire con fede la chiamata divina fino alla Terra Promessa, dove noi potremo a nostra volta far nascere il Cristo in modo spirituale". Siamo ovviamente chiamati anche noi a completare Cristo, a fondere il nostro orizzonte con quelli presentati dalle Scritture, e a cantare nell'Inno dei Cherubini "deponiamo ora ogni preoccupazione di questo mondo per accogliere Il Re dell'universo", che viene incontro a noi eucaristicamente nel pane e nel vino che durante il canto vengono portati processionalmente sull'altare, per poter partecipare, raccolti dagli angoli più remoti ed oscuri della nostra quotidianità, al banchetto della salvezza.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hëshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.
*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kirios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. *Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, *edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospsòmen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epìise kràtos * en vrachìoni aftù * o Kirios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dheshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, * e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, *edhe jetës i dha * lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

TONO II

En pisti tús Propàtoras edhikèosas, * tin ex'Ethnòn dhì'aftòn * promnistevsàmenos Ekklesian. * Kafchònde en dhòxi i Àghii, * òti ek spèrmatos aftòn * ipàrchi karpòs efkleis, * i aspòros tekùsa se. * Tès aftòn ikesies, * Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

Tek besa drejtësove paraprindërit * edhe me anën e tyre * Qishën e gjindjes lajmërove. * Ni shëjtrat gëzojë në lavdi * se nga prejardhja e tyre * u le pemë e zgjedhur * ajo që pa burrë të lindi; * po me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, *shpirtrat tanë shpëtona. (H.L.,f.50)

Hai giustificato con la fede i progenitori, attirando a te, tramite loro, la Chiesa delle genti. Si vantano nella gloria i santi, perché dal loro seme procede un frutto insigne: colei che senza seme ti ha partorito. Per le loro suppliche, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

TONO III

I Parthénos simeron * tòn proeònion Lògon * en spilèo èrchete * apotekìn aporrìtos. * Chòreve, * i ikumèni akutisthisa; * dhòxason, * metà Anghèlon * kè tòn Pimènon, * vulithènda epofthìne * Pedhìon nèon, * tòn prò eònnon Theòn.

Virgjëresha vjen sot * të përmonëshmen Fjalë * ndë një shpellë të lindënj * misteriozisht. * Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; * lavdëro bashkë me engjlit e me barinjte * të përjetshmin Perëndi * që dish t'buthtohet djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

APOSTOLO (Col 3, 4 - 11)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (Sal 103, 1)

- Sa të mëdha janë veprat e tua, o Zot: të gjitha i bëre me urtësi. (Ps 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot, Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI COLOSSESI

Fratelli, quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire, dunque, ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora, invece, gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco né Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT KOLOSJANËVET

Vëllezër, kur do të buthtohet Krishti, jeta jonë, ahiera edhe ju do të jini buthtuar me të te lavdia. Prandaj përulni atë anën tuaj që i nget jetës: lavirësi, turpërim, ăfshe, dishërime të liq dhe atë dorëngushtësi, që është idhollatri: gjithë shërbise që të hëlqen mërinë e Perëndisë mbi ata që nëng gjëgjën. Edhe ju, një herë, ishit kështu, kur jeta juaj ish e mbýtur te këta zakone të keqë. Nani, poka, lëni edhe ju këto shërbise: zëmërim, zili, të liga, mallkime, dhe fjalë të liga nga gola juaj. Mos thoni më të rreme njeri jetri, sepse xheshtit njeriun e vjetër me të bënat e tija dhe veshtit të riun, që përtërihet, për një njohje të tërë, sipas ikonës së Krijuesit të tij. Këtus'është më Grek o Judhì, rrethprërje o jo-rrethprërje, barbar o shit, skllav o i lirë; po Krishti është gjithë tek të gjithë.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara e gadhënjë dhe rregjërò për të vërtetën, për butësinë edrejtësinë, dhe e djathta jote të drejtoftëdrej mërëkullive. (Ps 44, 5)

Alliluia (3 herë).

- Do mirë drejtësinë e urrënpabesinë: për këtë Perëndia, Perëndiajt, të lýejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (Ps 44, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO (Lc 14, 16-24; Mt 22, 14) VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone, allora, disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena. Molti, infatti, sono i chiamati, pochi gli eletti».

Tha Zoti këtë përrallëz: “Një burrë bëri një darkë të madhe e thërriti shumë veta. Te hera e darkës dërgoi shërbëtorin e tij se t'i thonij të ftuarvet: “Éjani, gjithsej është ndrequr”. Po gjithë zunë, një zëri, zunë e kërkuan falje. I pari tha: “Blejta një dhë e kam vete t'e shoh, të parkalesënj të më ndëlësh”. Njetër tha: “Blejta pesë pendë që e vete t'i provonj: të parkalesënj të më ndëlësh”. Njetër tha: “U martova e për këtë s'mund të vinj”. Si u pruar shërbëtori, i rrëfyejti këto shërbise zotit të tij. Ahiera, zoti i shpisë, i zëmëruar, i tha shërbëtorit: Dil shpejt ndëpër sheshet e ndër udhët e qytetit e sill këtu mbrënda të varfër, të shklepur, të verbër e çalogë. Shërbërori i tha: O zot, u bë si urdhërove ti, po është edhe vend. I zoti shërbëtorit: Dil ndëpër udhët e ndëpër gjerdhet e shtrëngoji të vijën këtu, se të mblohet shpia ime. Sepse ju thom: mosnjë ndër ata njerëz që qenë ftuar do të ngjironjë darkën time. Shumë, në fakt, janë të thërriturit, po pak të zgjedhurit”.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *pensiero dei Padri l'incarnazione di Dio è strettamente legata alla nostra deificazione. Cosa si intende per deificazione?*

Il sacerdote: *"Dio si è fatto uomo, affinché l'uomo potesse diventare Dio".* Questa frase lapidaria, ma ricca di un profondo significato, costituisce una vera sintesi teologica, enunciata da Sant' Ireneo, poi presente in Sant' Atanasio, San Gregorio di Nissa, San Gregorio di Nazianzo, San Basilio ed in genere nel pensiero dei Padri. La deificazione è l'essenza stessa del cristianesimo: la discesa ineffabile di Dio, che assume la condizione umana decaduta, rende possibile all'umanità stessa una via di ascesa. San Basilio dirà più specificatamente: *"L'uomo è una creatura che ha ricevuto l'ordine di diventare Dio"*.

La divinizzazione o *theósis* è la massima espressione della filantropia divina, offerta all'uomo per dono gratuito e per grazia. Essa si compie attraverso un processo dinamico, che si evolve alla luce delle tappe più significative della vita del Signore: ha inizio con l'Incarnazione, che riabilita la natura umana, in virtù dell'unione con quella divina, nella persona di Cristo; con la Teofania, Dio si manifesta come Trinità nel battesimo del Figlio nelle acque del Giordano, illumina l'intero creato, aprendo, seppur nel mistero, la via della conoscenza di Dio stesso, la quale è necessariamente quella della deificazione; con la Trasfigurazione, nel volto di ogni uomo è trasmessa quella luce che ci purifica dal peccato e ci introduce progressivamente alla partecipazione alla vita divina; con la Resurrezione, che costituisce il culmine dell'opera della salvezza ed è pegno di gloria ed incorruttibilità, l'uomo risorge con Cristo e l'immagine e la somiglianza con Dio riacquistano l'antico splendore; con l'Ascensione, il Verbo incarnato, nel ristabilire la piena comunione tra *"cielo e terra"*, presenta al Padre l'umanità redenta, degna di sedere alla sua destra; con la Pentecoste, la potenza dello Spirito, nel comunicarci le energie divine, porta a compimento la nostra deificazione, che sarà definitiva nella *Parusia*, la seconda venuta di Cristo, quando anche i nostri corpi risorgeranno.

E poiché l'uomo è unità inscindibile di anima e corpo, sarà così, tutto intero, pienamente deificato, come è già avvenuto per la Madre di Dio, morta e risorta in anima e corpo.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it